

## **Giustizia oltre i confini. Per una Svizzera più responsabile e solidale**

### **Brevi considerazioni sul Festival della Dottrina sociale a Lugano**

*Markus Krienke – Cattedra Rosmini e Rete Laudato si'*

Il tema del Festival della Dottrina sociale organizzato a Lugano dalla Rete Laudato si' prende le mosse dall'iniziativa popolare "per multinazionali responsabili", il cui testo sarà sottoposto al popolo proprio il 29 novembre. In questo modo, si precisa il tema generale del X Festival della Dottrina sociale, che in quest'anno si realizza contemporaneamente in altre 23 città italiane: "Memoria del futuro". Questo titolo generale vuole incoraggiarci a fermarci un attimo, fare astrazione dalla velocità e dalla frenesia che caratterizzava il mondo moderno fino alla crisi del Covid. La memoria richiede quindi un momento di arresto, che non deve essere solo quello forzato dal virus, ma un arresto voluto come occasione di riflessione: come si possono realizzare nuovamente le promesse di libertà, uguaglianza e solidarietà dell'economia moderna? Questa memoria, quindi, non è nient'altro che ciò che già Adam Smith, Antonio Genovesi, Antonio Rosmini e i padri dell'economia sociale di mercato e molti altri hanno formulato come "voce di coscienza" dello stesso mercato libero: che il suo funzionamento come realizzazione di una concorrenza che include e proprio così garantisce la libertà, dipende dalla realizzazione di determinati principi di giustizia sociale e solidarietà che il mercato deve considerare per garantire la propria sostenibilità. Perché il mercato, come lo pensavano questi teorici, è una relazione sociale che – come sappiamo oggi – è allo stesso momento anche ambientale. Dobbiamo trasmettere alle future generazioni non solo imperativi economici, ma memoria culturale, come presupposto di un nuovo umanesimo nel mondo del futuro, e affinché lo stesso futuro possa vivere della linfa vitale della memoria. Una linfa vitale che responsabilizza, appunto, e in questo modo impedisce che la libertà si svuoti di realtà e concretezza e che crea i presupposti per una giustizia sociale e ambientale, intergenerazionale e transnazionale.

Per questo l'iniziativa per multinazionali responsabili è una concretizzazione autentica di questo tema, nonché un contributo della Svizzera italiana ai Festival italofoeni: una riflessione che ancora non viene svolta nella Penisola, e con la quale la Svizzera è all'avanguardia nell'impegno per mercati globali più giusti e proprio per questo più funzionanti. Se con pratiche ingiuste e disoneste, sulle spalle di popolazioni indigeni e povere, si ambisce soltanto al profitto a scapito del rispetto dei diritti umani e della salvaguardia dell'ambiente, allora ci si arricchisce soltanto apparentemente con i "metodi del mercato", perché in lunga prospettiva si distruggono gli stessi presupposti del mercato che vive dall'inclusione più universale possibile di tutti come imprenditori, lavoratori, consumatori. La dimensione sociale ed ambientale, in altre parole, deve essere compresa sempre di più come momento

integrale dell'economia stessa. Solo ricongiungendo queste dimensioni, creando così "memoria del futuro", si riesce a creare sistemi e mercati resilienti.

Ciò che risulta da questa prospettiva globale, vale a maggior ragione per il contesto locale. È sul territorio, infatti, che la sintesi tra "memoria" e "futuro", il ricordo di equilibri ormai quasi persi e l'esigenza di società più resilienti in futuro, può essere costruita in concreto. Responsabilità e solidarietà che costituiscono una nuova idea di giustizia, infatti, sono ingredienti per una società più inclusiva che anche in futuro sappia garantire benessere e pace. A tal fine, ci vuole senz'altro la collaborazione tra tutte le dimensioni della società, dagli imprenditori ai lavoratori, dall'amministrazione alle comunità religiose, dalle associazioni e ONG alla cultura. Ecco a che cosa vuole contribuire il Festival a livello locale, tramite la collaborazione tra le associazioni e il coinvolgimento della società civile. Non a caso il martedì sera, con una tavola rotonda, si parla di "best practices" raccogliendo esperienze concrete che si trasformano in proposte per il futuro, e il giovedì sera si ragiona sui fondamenti teorici di queste nuove realtà. Nel passaggio intermedio, il mercoledì, si riflette sulle basi culturali e spirituali di queste nuove prospettive. Come si vede, nei tre giorni del Festival si toccano i vari ingredienti – teorici, pratici, culturali e spirituali – per ripensare l'economia per la società del futuro. Che in questa prospettiva il Ticino non può pensarsi isolato dal mondo, si evidenzia da un momento di voci internazionali che il giovedì sera raccogliamo dall'Amazzonia fino alle Filippine. Una mostra dal titolo "Il grido della terra" sui temi dell'enciclica *Laudato si'*, che accompagna il Festival, ricorda la profonda ispirazione che esso prende da questo testo di Papa Francesco. Infine, per simboleggiare che qui si fa l'inizio per qualcosa che deve crescere in futuro, nel momento dell'apertura si pianta un albero: un melograno che sta per unità e prosperità, ma anche per risurrezione – da questo momento di crisi profonda. Il festival, va ricordato, vuole iniziare un processo sociale sul territorio: proprio a tale scopo viene presentata una "carta dei valori" che sarà firmata da chiunque partecipa al festival e vuole impegnarsi insieme a tutti gli altri per queste finalità.